

C'era una volta il... Movimento 5 Stelle Conte finisce nuovamente sotto accusa

Comunali, i grillini affondano e mettono in crisi il campo largo di Letta



Altro che...effetto Conte!! Per il M5S, la cartina al tornasole delle amministrative sono le immagini delle piazze festose, gremite di simpatizzanti, pubblicate dal leader pentastellato sui social durante i comizi tenuti in lungo e in largo nella Penisola. Una realtà che però, non ha trovato riscontro nell'urna dove, all'opposto, la causa dei 5Stelle ha incontrato il pieno "deserto".

a pagina 2

URUGUAY, PLAN SOLUCIONES HABITACIONALES



BPS entregó 14 viviendas a pasivos y proyecta 600 soluciones habitacionales para el período

a pagina 11

DALLA SPERANZA ALLA DELUSIONE

La UAM, il nuovo mercato all'ingrosso di frutta e verdura, rischia di diventare una cattedrale nel deserto in Uruguay



C'è una sensazione di trovarsi in un qualcosa di enorme quando si entra nella UAM, la Unidad Agroalimentaria Metropolitana, il mercato all'ingrosso di frutta e verdura più importante dell'Uruguay.

FORCINITI a pagina 9

Caro calcio dei diritti Tv

di SERGIO MENICUCCI

Brutte sorprese a settembre per gli appassionati di calcio da salotto di casa. Non basta il caos delle piattaforme che si sono spartite a colpi di dollari i vari diritti televisivi: Rai, Mediaset, Sky, Dazn, Amazon. La sorpresa viene dai costi degli abbonamenti. Erano stati annunciati, ma la determinazione unilaterale di Dazn sta suscitando proteste sia per le modalità della comunicazione (una mail sul sito della posta personale) sia perché in sostanza raddoppia il costo del pacchetto di sette partite a settimana. In pratica per vedere le partite della serie A del campionato 2022/23, quelle delle Nazionali azzurre, quelle delle coppe europee (Champions, Europa League, Conference) non basterà più un solo abbonamento.

Con la scusa di combattere i "furbetti dell'etere" il gruppo Dazn (nato a Londra nel 2015 e disponibile in 15 Paesi) porterà dal 13 agosto il pacchetto standard (quindi vecchi e nuovi) a 29,99 euro (...)

LA MAPPA



La Via Lattea in 3D grazie alla missione Gaia

alle pagine 14 e 15

segue a pagina 10

BERLUSCONI

"Centrodestra unito è maggioranza" Appello ai centristi: "Vengano con noi"

"Il voto degli italiani ha confermato che il centrodestra unito rappresenta la maggioranza naturale degli italiani". Lo ha detto, ieri, Silvio Berlusconi, commentando i risultati riscossi dai tre principali partiti della coalizione (Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia) alle ultime comunali. Per l'ex premier il partito azzurro "è parte essenziale

del centrodestra, determinante non soltanto sul piano numerico ma soprattutto su quello politico". Ancora una volta, ha proseguito il Cavaliere, la coalizione di "centrodestra" è risultata "vincente nelle maggiori città" dove è stata in grado di esprimere "candidati dal profilo moderato, capaci di rivolgersi agli elettori di centro". Da

qui un "pressante appello" da parte di Berlusconi, indirizzato proprio "alle forze e soprattutto agli elettori di centro a venire con noi" a "rafforzare la componente centrista del centro-destra".

Perché, ha concluso l'ex presidente del Consiglio "le liste centriste fuori del centrodestra non sono influenti".

COMUNALI Altro che... effetto Conte: i grillini affondano e mettono in crisi il campo largo di Letta

Disfatta elettorale per i 5 Stelle L'ex premier finisce sotto accusa

Altro che...effetto Conte!! Per il M5S, la cartina al tornasole delle amministrative sono le immagini delle piazze festose, gremite di simpatizzanti, pubblicate dal leader pentastellato sui social durante i comizi tenuti in lungo e in largo nella Penisola. Una realtà che però, non ha trovato riscontro nell'urna dove, all'opposto, la causa dei 5Stelle ha incontrato il pieno "deserto". Tradotto in soldoni: al di là delle immagini di facciata, le Comunali, per Conte & Di Maio, si sono rivelate un vero e proprio disastro, facendo segnare uno dei risultati più bassi per il Movimento dopo i fasti del 2016 (vittorie a Roma e Torino). Per capirci: a Palermo, Taranto, Messina e Catanzaro, città tra le più battute dall'ex premier, i 5Stelle sono quasi spariti. Nel capoluogo siciliano, dove nel 2017 ottenne il 16,2% dei consensi, domenica scorsa il Movimento si è fermato ad un risicato 7,5%, mentre nella città pugliese la débacle è stata ancora più vistosa passando dal 12,4% al 4,2%. Stesso discorso per Catanzaro dove il 6% di cinque anni fa si è trasformato in uno striminzito 2,8%. E così a Messina, dove i pen-



Giuseppe Conte

tastellati sono passati dal 13,5% al 4,3%. Insomma: di male in peggio anche in ottica Politiche 2023, con il "campo largo" di Enrico Letta (Pd), da sempre fautore dell'alleanza giallorossa, che, a questo punto, non sembra più capace di fornire quelle garanzie che pure in tanti si erano augurati (ed aspettati) alla vigilia della tornata elettorale. "Il campo largo Pd-Cinque stelle non è mai esistito. Quell'alleanza è già morta: sarebbe ora che Enrico Letta se ne rendesse conto" ha sbottato Carlo Calen-

da (Azione). Tutto questo mentre, manco a dirlo, nel M5S si respira un'aria da resa dei conti. A farne le spese potrebbe essere proprio Giuseppe Conte, diventato un po' il capro espiatorio per il fronte dei "delusi". Lo stesso ex avvocato del popolo, tra l'altro, attende con ansia anche l'esito della decisione (bis) del tribunale di Napoli sul ricorso degli iscritti partenopei contro la sua nomina a presidente del Movimento. Decisione che potrebbe toglierli definitivamente di mano il timone dei 5Stelle.

L'APPELLO A RENZI: "DECIDA SE VUOLE FARE LAVORO SERIO"

Sprint Azione, Calenda sogna il terzo polo

La sinistra che non ti aspetti. A sorpresa, le comunali hanno regalato lo sprint di "Azione", il partito di Carlo Calenda, capace di raggiungere percentuali del 12-15 per cento a Parma, Catanzaro e Palermo e del 20 a L'Aquila. L'ex dem ora guarda lontano sognando il varo di un terzo polo "centrista" con il coinvolgimento (anche) di Italia dei Valori. A patto e condizioni che Renzi decida da che parte stare.

"Non ho preclusioni nei confronti di Iv, ma Matteo deve decidere se vuole fare un lavoro serio, o se invece, come io credo, tenere le mani libere fino all'ul-

timo secondo per poi fare gli accordi. Deve sapere che in quel caso non ci troverà" ha commentato il leader di Azione approfittandone per mandare un messaggio al segretario del Pd Enrico Letta, nel tentativo di convincerlo a mollare gli scomodi compagni di viaggio del Movimento.

"Il M5S è defunto". L'alleanza con i 5Stelle "è garanzia di perdere" il suo appello. Parole, le sue, che tuttavia, non sono sembrate capaci di scuotere i corridoi del Nazareno dove, almeno per ora, l'asse con i grillini non viene messo in discussione.

SALVINI

"A Genova o altrove la mia sfida è con la Sinistra"



Matteo Salvini

"Se il centrodestra vince nelle grandi città in cui" prima "governava la sinistra (penso a Palermo, penso in piccolo a Belluno), è un motivo d'orgoglio per l'intero centrodestra e quindi sono felice che la Lega sia partecipe". Lo ha detto, ieri, il leader della Lega Matteo Salvini a Genova dopo l'incontro con il sindaco Marco Bucci, risultato vincente al primo turno. "Se qualcun altro cresce bene" ha proseguito l'ex vicepremier riferendosi ai risultati di Fratelli d'Italia. Se "Forza Italia a Monza prende più voti di tutti bene. Nel senso che per vincere le elezioni politiche tutto il centrodestra deve prendere dei voti" ha poi aggiunto. "E la mia competizione a Genova come a Catanzaro e ovunque è con la sinistra" ha concluso.

INCONTRI

Von der Leyen e Draghi in Israele a caccia di gas

C'è il gas al centro della visita in Israele del presidente del Consiglio Mario Draghi, ma anche di quella contemporanea della presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen. Entrambi arrivati lunedì 13, entrambi impegnati in vari incontri istituzionali con l'obiettivo di smarcarsi dal gas russo. Tutti e due ribattono sul medesimo tema, l'esigenza di aumentare la cooperazione energetica con Israele per trovare fonti alternative ai carburanti russi. Per la von der Leyen "l'Unione europea e Israele sono destinati a essere amici e alleati. Perché la storia dell'Europa è la storia del popolo ebraico. La nostra democrazia fiorisce se fiorisce anche la vita ebraica. Mi impegno a combattere l'antisemitismo e a promuovere la vita ebraica nell'Ue".

LE PAROLE Il Pontefice in un'intervista rilasciata ai gesuiti torna a parlare della guerra

Il Papa: "Non sono pro Putin"

Francesco: "Ma non mi piace lo schema dei buoni e dei cattivi"

La guerra in Ucraina "o provocata o non impedita". Forse anche per l'interesse di "testare e vendere armi". E poi attenzione a ridurre la complessità alla distinzione tra buoni e cattivi, senza ragionare su radici e interessi, che sono complessi. Papa Francesco, in un colloquio con i direttori delle riviste europee dei gesuiti pubblicato ieri da *Civiltà Cattolica*. "Un paio di mesi prima dell'inizio della guerra ho incontrato un capo di Stato, un uomo saggio, che parla poco, davvero molto saggio", ha raccontato Bergoglio.

"Dopo aver parlato delle cose di cui voleva parlare, mi ha detto che era molto preoccupato per come si stava muovendo la Nato. Gli ho chiesto perché, e mi ha risposto: 'Stanno abbaiando alle porte della Russia. E non capiscono che i russi sono imperiali e non permettono a nessuna po-



Papa Francesco

tenza straniera di avvicinarsi a loro'. Ha concluso: 'La situazione potrebbe portare alla guerra'. Quel capo di Stato ha saputo leggere i segni di quel che stava avvenendo". Alla precisa domanda su qua-

li siano i giusti consigli per comunicare alla gente quello che stiamo vivendo e come si possa fare ad avere un futuro di pace, il Santo Padre ha risposto che bisogna allontanarsi "dal normale schema di 'Cappuccetto rosso': Cappuccetto rosso era buona e il lupo era il cattivo, qui non ci sono buoni e cattivi metafisici, in modo astratto.

Sta emergendo qualcosa di globale, con elementi che sono molto intrecciati tra di loro", riferendosi, con questa metafora, ai protagonisti del conflitto: da un lato c'è Putin, dall'altro l'Ucraina, ma soprattutto la Nato che rifornisce Kiev di armi per vincere il comune nemico. Prima che il giornalista potesse domandargli a cosa si stesse riferendo, Papa Bergoglio ha intuito che le sue parole andavano spiegate in maniera chiara ed esaustiva più che altro per non dare

adito a fraintendimenti. "Qualcuno può dirmi a questo punto: ma lei è a favore di Putin! No, non lo sono. Sarebbe semplicistico ed errato affermare una cosa del genere", specifica chiaramente Sua Santità. "Mentre vediamo la ferocia, la crudeltà delle truppe russe, non dobbiamo dimenticare i problemi per provare a risolverli. Ho avuto una conversazione di 40 minuti con il patriarca Kirill.

Avrei dovuto incontrarlo il 14 giugno a Gerusalemme, per parlare delle nostre cose. Ma con la guerra, di comune accordo, abbiamo deciso di rimandare l'incontro a una data successiva, in modo che il nostro dialogo non venisse frainteso.

Spero di incontrarlo in occasione di un'assemblea generale in Kazakistan, a settembre. Spero di poterlo salutare e parlare un po' con lui in quanto pastore".



INUMERI L'aumento di benzina e diesel ha un effetto valanga sui costi

Record prezzi colpisce 85% spesa

In un Paese come l'Italia dove l'85% delle merci per arrivare sugli scaffali viaggia su strada l'aumento dei prezzi di benzina e diesel ha un effetto valanga sui costi delle imprese e sulla spesa di consumatori con il rischio di alimentare psicosi, accaparramenti e speculazioni. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento al balzo record del costo dei carburanti con la verde che sfonda i 2 euro al litro, in rialzo di 7,3 centesimi rispetto ai 7 giorni precedenti, mentre il diesel arriva a 1,935 euro al litro (+8,4 centesimi). Una corsa dei carburanti

che - sottolinea la Coldiretti - trascina gli alimentari sugli scaffali già cresciuti in media a maggio del 7,5% per effetto di aumenti generalizzati di tutti i prodotti a partire dagli oli alimentari di semi (+70,2%) al burro (+22,6%) fino alla pasta (+16,6%). Coldiretti stima che nel 2022 i rincari costeranno alle famiglie italiane 8,1 miliardi in più per la spesa alimentare. Se i prezzi per i cittadini si impennano, l'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne dove - continua la Coldiretti - più di 1

azienda agricola su 10 (11%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben circa 1/3 del totale nazionale (30%) si trova comunque costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi di produzione, secondo il Crea. In agricoltura si registrano infatti aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio. L'impatto dell'impennata dei costi per l'insieme delle aziende agricole supera i 9 miliardi di euro.

L'EX LEGHISTA TOSI, ORA PUNTA A METTERE FUORIGIOCO IL SINDACO USCENTE

Dove la Lega è finita trombata, a Verona nella corsa a sindaco corre davanti a tutti l'ex calciatore Tommasi

di FRANCO ESPOSITO

Un uomo solo comando. Davanti a tutti, ma la corsa è ancora lunga, resta impervio il percorso. Anche se gli avversari, i concorrenti oppositori, non sembrano in grado di recuperare lo svantaggio accumulato nella corsa contro uno che sa come si corre e come andare veloce con piedi e caviglie.

Faceva il calciatore, ha fatto il calciatore professionista, ha giocato anche con la nazionale, un professionista con i controficiocchi provvisto di talento e umanità, Damiano Tommasi. A lungo presidente nazionale del sindacato dei lavoratori del pallone, l'Associazione Italiana Calciatori. Questo per dire che un po' s'intende dei meccanismi della politica. Solo al comando, Damiano Tommasi, adesso ha il compito di fare gol nella rete del centrodestra a Verona. Meraviglioso incursore di centrocampo ai tempi, deve inventarsi qualcosa di molto speciale per resistere alla rimonta (molto eventuale) del sindaco uscente Federico Sboarina, a cui ha filato per il momento il primo posto nella partita per la

conquista della poltrona di sindaco, Damiano Tommasi nell'ex feudo della Lega, clamorosamente trombata al primo turno. Praticamente cancellata dalla faccia della politica a Verona, dopo aver lungo spadroneggiato. Il risultato negativo del partito avventurosamente gestito da Matteo Salvini che fa paio con la sparizione registrata altrove dai grillini.

Soddisfatto Damiano Tommasi davanti ai risultati del primo turno, che rinvia lui e gli altri al ballottaggio? "Il calcio a me insegnato a non gioire mai pubblicamente. Alla fine di ogni incontro mi sedevo in panchina, spossato, distrutto dalla fatica, e gioivo dentro". Intanto un gol l'ha messo a segno, lui ai tempi centrocampista, quello del vantaggio. Si è collocato attorno al quaranta per cento dei voti, un successione non esattamente previsto. Mentre Sboarina, l'avvocato appoggiato da Fratelli d'Italia, si è fermato al trentadue per cento.

Un insuccesso, quello della destra, frutto di un partito che si è presentato diviso, privo di Forza Italia, che ha appoggiato il terzo in gara, l'ex leghista ed ex



Flavio Tosi

sindaco Flavio Tosi. E chi non lo conosce il politico scivolato in terza fila? Ne ha combinate e dette a migliaia, e spesso non a proposito.

Sei liste messe in campo per scuotere gli elettori non sono bastate a convincere gli elettori che in cinque anni il solito noto Flavio Tosi abbia operato

da buon sindaco.

Tosi è rimasto fuori dal ballottaggio, a dispetto di un non disprezzabile ventiquattro per cento. In sede di campagna elettorale ha sparato poderose bordate, comprese le accuse di comportamenti opachi o interessati.

Ex calciatore di ordine e di energia, fenomenale servitore degli attaccanti, tipo con molto sale in zucca, Tommasi se li ha messi tutti alle spalle. Malgrado la potenza di fuoco a disposizione di Tosi, proprietario tre l'altro ancora di un forte radicamento nella città in cui stato sindaco per dieci anni, Da politico navigato, ora non dice che farà accordi. I patti saranno la chiave del ballottaggio.

A Verona si ciacola, si chiacchiera attorno a questo quesito: affondare Sboarina, oppure Tosi preferirà cercherà di trovare accordi in chiave locale per la gestione di Verona nei prossimi dieci anni? La città sembra raccogliere segnali anche di carattere nazionale. Soprattutto uno: Fratelli d'Italia supera la Lega per consensi di lista, un pessimo segnale per Salvini impegnato a dimostrare che lui è il leader

del centrodestra.

L'avvocato Sboarina è una creatura di Giorgia Meloni. Il candidato che si oppone a Tommasi, per il momento, ha incassato con apparente disinvoltura il mezzo fallimento patito dalla prima tornata elettorale. A dimostrazione palese che non c'è stato l'effetto traino della sua amministrazione. Dovesse perdere tra due settimane, sarebbe un vero e proprio disastro personale. Anche se Giorgia Meloni potrà comunque consolarsi per aver superato la Lega sia a Padova che a Verona.

Sboarina proverà a giocare tutte le carte a disposizione per raccogliere i consensi che gli sono mancati domenica, diventati assolutamente per la rimonta di danni di Damiano Tommasi. Evento questo ritenuto poco probabile a Verona. L'avvocato pensa di rivolgersi ad Alberto Zeigler, arrivato al 2,5 per cento con la lista "Il Popolo della famiglia". Sembra che parlino lo stesso linguaggio, non faranno fatica ad intendersi.

Tommasi è però un osso durissimo, con quel suo look scanzonato, molto casual, non proprio di sessantottino ma quasi. Verona ha dimostrato di credergli, in buona parte ne ha sposato le idee innovative fatte di parole semplici e di impegni seri: nulla a che vedere con il linguaggio che abitualmente usano i politici, pieni di termini astrusi e false promesse. Infatti, lui politico proprio non è. Ma sa come si corre, testa alta e pedalare.



LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore,
Ai recenti referendum ha votato poco più del 20% degli elettori residenti in Italia e oltre il 16% dei residenti all'estero. Le due

percentuali si sono quindi quasi allineate, dimostrando che non è vero che i nostri concittadini che vivono oltre confine abbiano meno titolo per partecipare ed esprimersi

sulla politica italiana. La bassa percentuale di partecipazione al voto è dovuta alla demenzialità dell'uso dello strumento referendario. Chissà se, ora, qualcuno

proporrà l'inversione dell'opzione anche per i residenti in Italia....

LUCIANO VECCHI

RESPONSABILE PD PER GLI ITALIANI

ALL' ESTERO

Sono 978 i Comuni che il 12 giugno sono stati chiamati alle urne per rinnovare le amministrazioni locali. In alcuni il sindaco ha già un nome come per Marco Bucci (Genova), Roberto Lagalla (Palermo) e Pierluigi Biondi (L'Aquila): la vittoria è stata al primo turno. Il 26 giugno, però, molti sono quelli che dovranno ritornare a votare.

A VERONA BALLOTTAGGIO TOMMASI-SBOARINA

A Verona sarà ballottaggio tra il sindaco uscente Federico Sboarina, sostenuto da Fratelli d'Italia, Lega e Coraggio Italia, e il candidato di centrosinistra Damiano Tommasi, sostenuto da Partito democratico e Movimento 5 stelle. Escluso Flavio Tosi, sostenuto da Forza Italia.

A MOLFETTA SFIDA TRA MINERVINI E DRAGHI

Sarà il turno di ballottaggio a proclamare il sindaco a Molfetta, città del barese dove gli elettori il prossimo 26 giugno dovranno scegliere tra l'uscente e civico Tommaso Minervini e Pasquale Draghi, ex Pm, sostenuto tra gli altri da Pd e M5S. I due hanno rispettivamente raggiunto il 47,86% e il 23,65% dei consensi. Il candidato di centrodestra Pietro Mastropasqua ha racimolato il 20,38% delle preferenze, mentre Giovanni Infante di Rifondazione comunista e "Più di così" l'8,11%. "Siamo la prima forza a Molfetta. La città ha premiato la coalizione dei fatti concreti, delle politiche e dei progetti. Ci avviciniamo al secondo turno con fiducia, certi che il cambiamento iniziato cinque anni fa proseguirà con la prossima consiliatura. Con l'auspicio di riuscire a risvegliare la passione e la partecipazione dei nostri concittadini che, al primo turno, si sono astenuti dalla partecipazione attiva", commenta all'indomani dal voto Tommaso Minervini.

BARI, A POLIGNANO M5S AL BALLOTTAGGIO CONTRO CANDIDATO CIVICO

Sarà sfida tra M5S e due liste civiche a Polignano a Mare (Bari) dove al ballottaggio si affronteranno la grillina Maria La Ghezza e il civico Vitò Carrieri sostenuto da "Polignano Lab" e "Sinistra per Polignano". La prima ha raggiunto il 35,04%, il secondo il 23,1% delle preferenze. Vincenzo Capobianco, appoggiato da "Polignano punto e a capo", "Insieme per Capobianco", "Democratica Capobianco" e "Polignano civica e verde" ha avuto il 22,59% dei consensi, mentre la candidata del centrodestra Valeria Pedote il 15,5%. Michele Lestingi, indipendente, ha conquistato il 3,71%.

COMUNALI Grande attesa soprattutto per la sfida a Verona tra Sboarina e Tommasi

Il 26 giugno si torna a votare: ecco i Comuni al ballottaggio



A MONZA BALLOTTAGGIO TRA L'USCENTE ALLEVI E PILOTTO

Il comune di Monza andrà al ballottaggio. La sfida sarà tra il sindaco uscente di centrodestra, Dario Allevi, che ha ottenuto il 47,1% dei voti, e lo sfidante di centrosinistra, Paolo Pilotto, fermo al 40%.

IN CAMPANIA DUE BALLOTTAGGI, POZZUOLI E CAPUA AL SECONDO TURNO

Domenica 26 giugno si voterà in due Comuni della Campania per il secondo turno delle elezioni amministrative. I dati definitivi relativi all'election day di domenica 12 giugno certificano che a Pozzuoli (Napoli) e Capua (Caserta) nessuno dei candidati alla carica di sindaco ha superato il 50% dei consensi.

Nel comune flegreo la sfida sarà tra Luigi Manzoni, forte del 46,35% dei voti ottenuti al primo turno, e Paolo Ismeno che ottiene il 41%. Entrambi i sindaci sono di area centrosinistra con il Pd che si è tirato fuori dalla corsa non presentando il simbolo. Tutti fermi sotto il dieci per cento gli altri tre aspiranti sindaci: Raffaele Postiglione (civiche + Pap) ottiene il 7,39%, Antonio Caso (M5s) il 3,20 e Paolo

Guerriero (FdI) il 2,05%. A Capua la sfida sarà tra Adolfo Villani, il candidato dell'asse progressista Pd-M5s, che raggiunge il 34,82%, e Fernando Brogna, a guida di una coalizione civica, che ottiene il 25,29%. Gli altri due sfidanti, Carmela Del Basso (civiche e Azione) e Paolo Romano (civiche e Noi di Centro), si fermano rispettivamente al 20,78 e al 19,11%.

A CATANZARO SARÀ BALLOTTAGGIO TRA DONATO E FIORITA

Per eleggere il nuovo sindaco di Catanzaro si dovrà attendere il turno di ballottaggio previsto per il 26 giugno. La sfida sarà tra Valerio Donato, candidato civico della coalizione di centrodestra, che ha raggiunto il 43,82% dei voti, e Nicola Fiorita espressione del centrosinistra e M5s, che ha avuto il 31,86% dei consensi. L'esito delle urne non è definitivo, manca ancora il dato di una sezione, erano 92 in totale. Il forte ritardo nella comunicazione dei dati ha caratterizzato tutta la giornata di ieri, dell'ufficio elettorale e della prefettura del capoluogo di regione. Al terzo posto tra gli aspiranti sindaci Antonello Talerico che, con le sue liste di ispirazione di centrodestra, è arrivato al 14,12%, mentre Wanda Ferro, leader di Fratelli d'Italia in Calabria e deputata, nella sua corsa solitaria ha raggiunto il 9,19% dei consensi. Francesco Di Lieto si è fermato all'1,63%, mentre Antonio Campo non è andato oltre lo 0,34% dei voti.

A PIACENZA SFIDA AL SECONDO TURNO BARBIERI-TARASCONI

Il nuovo sindaco di Piacenza si deciderà il prossimo 26 giugno quando al secondo turno delle elezioni amministrative si sfideranno Katia Tarasconi candidata del centrosinistra che ha ottenuto il 39,9% dei consensi e Patrizia Barbieri, sindaco uscente e presidente della Provincia che ha incassato il 37,7% dei voti. Al terzo posto, con il 10,7% Stefano Cugini, candidato sostenuto anche dal M5s.

MATERA, A POLICORO BALLOTTAGGIO TRA BIANCO E LOPATRIELLO

A Policoro, comune della costa ionica, nel Materano, è ballottaggio tra Enrico Bianco, espressione del centrodestra, e Nicola Lopatriello. Bianco ha ricevuto il 48,44% di preferenze, mentre Lopatriello il 37,54%. Gianluca Marrese, espressione del centrosinistra ma senza simboli di partito, ha ottenuto il 14,02% di voti. Il risultato definitivo è stato aggiornato nella notte. I cittadini torneranno alle urne il 26 giugno.

AVITERBO CENTRODESTRA FUORI, BALLOTTAGGIO TRONCARELLI-FRONTINI

Il centrodestra non arriva al secondo turno a Viterbo, dove ha governato con Giovanni Arena, primo cittadino in quota Forza Italia dal 2018, sfiduciato lo scorso dicembre dagli alleati di Lega e Fratelli d'Italia. Al ballottaggio andranno Alessandra Troncarelli, candidata del centrosinistra (dal Pd al M5S fino a Viterbo Cresce, la lista animata proprio dallo stesso Arena) e la civica Chiara Frontini, già consigliera comunale dal 2013 al 2018 con il centrodestra. Quando sono state scrutinate 13 sezioni su 66, Troncarelli è avanti con il 33,97%, seguita da Frontini con il 30,26. Più indietro Laura Allegrini di FdI e Popolo della Famiglia, arrivata al 13,78% e Claudio Ubertyni di Lega e Forza Italia all'8,33. La civica Luisa Ciambella, è invece in quarta posizione con il 10,18%.

Giuseppe Provenzano: "Temo di rivedere il vecchio film del governo Monti, non possiamo permettercelo"

Il vicesegretario Pd: "Solo noi sosteniamo realmente l'esecutivo. Subito il salario minimo". E a Calenda dice: "Non possiamo sostituire i 5 Stelle con Azione, il terzo polo non toglie un voto a destra"

di ALESSANDRO DE ANGELIS

Giuseppe Provenzano, vicesegretario del Pd, andiamo al dunque: il Pd è il primo partito ma, attorno, il campo largo è un campo deserto, segnato dall'estinzione del M5s.

Andiamo con ordine. Quando la metà degli italiani diserta le urne la prima preoccupazione non riguarda il nostro campo, ma quello di tutti. E tutti ci dobbiamo interrogare. Anche noi che usciamo come il primo partito. A dire il vero, ne usciamo come l'unico partito nazionale.

Va bene, aggiungiamo anche l'eclatante dato dell'astensione sul referendum. Ma anche questo ci interroga su dove sia finita anche la rabbia, la protesta o se siamo davanti a una secessione più o meno stabile tra il popolo e la democrazia.

Il rischio è di consegnare il disagio sociale all'astensione. Che un pezzo di popolo si senta escluso dai processi di cambiamento e maturi non solo sfiducia, ma risentimento nei confronti della politica. In passato ha trovato sbocco nell'antipolitica, ma oggi? O diamo risposte adesso sul piano sociale, o da qui alle elezioni potremmo avere brutte sorprese. Sul referendum, invece, distinguerai.

Prego.

È un fallimento clamoroso, in cui alla disaffezione si è aggiunto il legittimo giudizio di merito di chi ha ritenuto i quesiti in parte inutili e in parte dannosi. Ma non è stata la

sconfitta del garantismo, tra i promotori c'era la Lega di Salvini, il partito delle forche.

Stiamo ancora sul popolo e sul vostro campo. L'idea dell'alleanza con il M5S si fondava sul presupposto che quel partito rappresentava quel popolo che deluso aveva lasciato anche il Pd. E ora i ritrovate una nomenclatura senza popolo e senza identità.

Senta, l'analisi del voto del M5S la faranno loro, alle amministrative conosciamo la loro debolezza. Ma diciamoci le cose come stanno.

Diciamocele.

Ha visto i dati di Youtrend sulle medie nazionali dei partiti? Ecco, l'unico partito che ha una rispondenza tra il voto alle amministrative e quello stimato alle politiche siamo noi. Il resto è uno spappolamento generalizzato della politica. M5S al 2%, Calenda e Renzi allo 0,6%. Ma persino FDI, che ha stravinto nel campo della destra, è al 10%, molto lontana dai sondaggi.

Lei vuole dire: non si risolve il problema sostituendo i Cinque stelle con Calenda. E dunque?

Dico che erano elezioni locali, certo, ma colpisce la fluidità del voto, il quadro completamente stravolto rispetto al 2018. Preoccupa la crisi dei partiti, molti simboli erano dati in franchising ai potentati elettorali. C'è un trasformismo dilagante, anche questo genera quella disaffezione. Quanto al nostro campo, c'è la matematica e c'è la politica. L'una e l'altra sconsigliano la mera sostituzione. A tutti, con rispetto e

senza spocchia, chiediamo più voti e meno veti. Quello che emerge è che la partita con la destra è aperta, ovunque. Lo sarebbe stata anche a Palermo.

Calenda vi accusa di non aver voluto l'alleanza e che preferite Conte perché avete nel Dna il populismo.

Una menzogna. Perché con Ferrandelli, un leader locale molto radicato, che peraltro è di +Europa, il discorso era avviato ma poi è arrivato il veto di Calenda sul M5S. Ora di quell'8,5% che se ne fa se la città è in mano agli amici di Cuffaro e Dell'Utri? Altro che riformismo! Questo è il tanto peggio tanto meglio! Io non ho mai parlato di alleanza strategica coi 5S, la priorità per me è sempre stata l'identità del PD. Ma il riformismo non può ridursi a dire "abbasso Conte". E non mi faccia parlare di Dna.

Ne parli, invece.

Il populismo noi? Perché poniamo la questione dei salari? Perché diciamo di cambiarlo il Reddito di cittadinanza, per migliorarlo, ma non di abolirlo? Perché siamo contro la povertà, ma non contro i poveri? Nel mio Dna c'è il socialismo democratico, la giustizia sociale che in Italia ha diverse ispirazioni, anche cattoliche. Di certo, nel Dna del socialismo liberale di cui ogni tanto parla Calenda non ci può essere l'indifferenza rispetto a consegnare il Paese all'estrema destra. Carlo Rosselli in Spagna si alleò con gli anarchici e i massimalisti contro i franchisti, i progenitori di quel partito per cui oggi fa campagna Giorgia Meloni.



Ho capito, lei propone la classica l'union sacré davanti al pericolo delle destre. Però così non se ne esce nel gioco dei veti. Stiamo parlando da un po' e non ho capito l'iniziativa che avete in mente per costruire l'alternativa.

Ma ha visto la Meloni da Vox? Fermare Salvini e Meloni non è irrilevante per la qualità della democrazia italiana, per la collocazione internazionale dell'Italia, per i nostri stessi interessi nazionali. Ma so che non basta. E infatti il punto è costruire un campo progressista.

Scusi, ma l'ho già sentita.

Sì, e l'abbiamo anche fatto in molte realtà locali, ed è quello che serve a livello nazionale. Con un lavoro difficile di cucitura, senza chiudere le porte a nessuno. Ma con un programma chiaro, riconoscibile, netto. Perché questo definisce il perimetro del campo. E bisogna sempre ricordarsi di guardare agli elettori, non all'ultimo tweet dei nostri potenziali alleati. Lei mi chiede di tattiche, per le alleanze sono sempre tattiche, ma noi ora abbiamo l'onere di una iniziativa politica. E il Pd deve continuare a lavorare per aggregare, per includere. E deve aprirsi ancora di più, perché con la fluidità del voto e se intercetta quello che si muove nel Paese, dal civismo all'astensione, può arrivare al 30 per cento.

Sì, ma non vedo l'iniziativa politica. Ricorda l'Ulivo, la nascita del Pd? L'idea anche di una novità? Gliela dico con l'esempio di Lodi: un sindaco giovane, il civismo, il rinnovamento, con i Cinque stelle all'1. L'opposto di quel si fa a livello nazionale: poca apertu-



ra e politicismo sulle alleanze.

E io invece le dico che non è frutto del caso. È il ritrovato protagonismo del Pd, che però non diventa mai autosufficienza. E intorno a sé raccoglie forze civiche e politiche che consentono di conquistare Taranto e Padova, di vincere nell'hinterland milanese e napoletano, non più solo nella Ztl, andare al ballottaggio dove governava la destra e avanzare rispetto al 2017. Nel 2018 eravamo fuori dal campo, si prospettava un bipolarismo tra Lega e M5S e la nostra dirigenza di allora si consolava coi popcorn. Ora il diritto e il dovere di costruire un campo competitivo e vincente alle politiche è in capo a noi.

Lo dica, meglio il proporzionale e ognuno per sé senza ammucchiare innaturali.

Meglio il proporzionale sì, ma per rispondere a quella crisi dei partiti e della rappresentanza. Non per farle dopo le elezioni le alleanze spurie e innaturali. Spagna, Germania, ci dicono che il proporzionale non è incompatibile con il bipolarismo, e con la necessità di uscire da questa crisi a sinistra.

Mi sembra una lettura un po' ottimistica sulla destra. Hanno vinto le elezioni nonostante abbiamo fatto un casino, sia a livello nazionale sui viaggi a Mosca sia in parecchie realtà locali. Si figuri se trovano una quadra e fanno una campagna elettorale decente. Così vi schiantate.

Mi sembra che lei abbia visto un finale che è tutto da scrivere. Facciamo i conti ai ballottaggi. E intanto faccio notare che, mentre al PD, che pure esce come il primo partito italiano, si chiede conto per

sé e per gli altri, esplodono le divisioni nell'altro campo. Hanno vinto a Palermo (anche grazie alla legge elettorale, altrimenti saremmo al ballottaggio) e invece di festeggiare gli salta l'alleanza per le regionali. Il crollo della Lega al Nord e il sorpasso della Meloni non saranno senza conseguenze. Queste contraddizioni sono profondissime, e non rappresentano solo un rischio per loro, ma per il Paese.

Sa quale film vedo? Il governo Monti, cioè un finale di legislatura in cui il governo diventa figlio di nessuno e voi portate la croce.

Il rischio c'è, ma non possiamo permetterlo. La responsabilità nazionale, per definizione, non può ricadere solo su di noi. Questo ci schiaccerebbe su una dimensione, quella della stabilità e del governo, che pure rivendichiamo in fasi drammatiche come queste, ma che non può esaurire la funzione del Pd. Da qui alle elezioni, dobbiamo interpretare quel bisogno di cambiamento, che alle comunali spesso si esprime nel civismo e che arrivi includere i molti che oggi restano a casa. E dobbiamo dare a tutto questo una forma politica.

Belle parole, ma ognuno farà

campagna elettorale sulla pelle del governo. Già si vede sulla riforma della giustizia che la Lega e Italia viva giocano a far saltare. Ha senso andare avanti così?

Quelli che hanno perso il referendum ora vogliono affossare la riforma, è inaccettabile che la maggioranza su questo vada in ordine sparso. Ma le mie non erano solo belle parole, sono le risposte di cui ha bisogno l'Italia. Alzare i salari di fronte all'inflazione e introdurre il salario minimo per rispondere allo scandalo del lavoro povero. Una politica industriale che manca per portarci verso l'auto elettrica senza perdere il lavoro. La legge sul fine vita, sulla cittadinanza, il ddl Zan...

Vabbè, non mi faccia campagna elettorale pure lei sul ddl Zan che non passerà mai.

Qui non c'è un'agenda sociale di fronte a una crisi che in autunno si acuirà. E Dio non voglia che riprendano gli sbarchi. Non teme un'ondata populista?

Dobbiamo distinguere quello che si può fare adesso da quello che si deve fare con il consenso degli italiani e un governo progressista. E tutto quello che non stiamo ri-

uscendo a fare è la testimonianza che chi vuole le larghe intese dopo il voto non fa l'interesse del Paese, e noi non ci staremo. Ma sui salari le risposte vanno date adesso. Perché se si intreccia la crisi sociale con quella politica che emerge anche da queste amministrative, altro che campagna elettorale...

Faccia i nomi. Chi vuole le larghe intese dopo?

Ci sono pezzi di mondo economico, dell'informazione. Legittimo, per carità. Ma sul piano politico è un disegno velleitario. Il fantomatico terzo polo, se andiamo a guardare anche a queste elezioni, non toglie un voto a destra. Sono voti che vengono dal centrosinistra, e che se si sottraggono a una sfida progressista sono un regalo alla destra. Peralto, anche la possibilità di staccare la destra moderata, è un'illusione. Per una semplice ragione. La destra moderata, a partire da Berlusconi, in Italia non esiste.

Ho la sensazione che se qualcuno fa cadere il governo lei non si dispera.

Lasci perdere le sue sensazioni... Che poi lo sosteniamo solo noi è sempre più evidente. Ma questa maggioranza è un'eccezione, che non si ripeterà.

NEL 1905 A PONTE AGLI STOLLI

Al Museo di Cleveland si trova un'opera d'arte rubata in Italia oltre un secolo fa

Ponte agli Stolli è una piccola frazione di Figline Valdarno, in provincia di Firenze. Ma la sua storia potrebbe essere arrivata fino a Cleveland. Infatti nella città dell'Ohio al Cleveland Museum of Art c'è un'opera, lì esposta da oltre un secolo: si tratta di un lavoro di Benedetto Buglioni 'Madonna col Bambino seduta in trono fra i santi monaci Francesco d'Assisi e Giovanni Gualberto'. Uno dei tanti capolavori dell'arte italiani finiti all'estero, ma non solo, perché quel bassorilievo fu rubato agli inizi del '900 da un tabernacolo proprio a Ponte agli Stolli. Al museo americano si trova nella sala del Rinascimento italiano e una ricerca ha rivelato che fu donata nel 1921 da Jephtha Homer Wade II, nipote del fondatore del museo dopo che era stata precedentemente di proprietà di un mercante d'arte tedesco dal 1911 al 1914 e confiscata poi dal Governo francese durante la Prima Guerra Mondiale. Prima di allora le tracce si perdono, o forse sono state accuratamente celate. "Fu rubata - ha confermato dall'Italia a News 5 Cleveland Victor Veronesi, storico d'arte - non lo si può negare come non si può negare che quella di Cleveland è l'opera di Ponte agli Stolli". In Italia c'era stata anche una interrogazione al Senato nel 2020 con prima firmataria Margherita Corrado, ma finora non ci sono stati ulteriori passi, addirittura non è arrivata nemmeno la risposta del Ministero della Cultura. Che quell'opera d'arte sia stata rubata dalla cappella della piccola frazione toscana non ci sono dubbi, che sia la stessa è ormai quasi certo, anche se confrontando il bassorilievo del museo di Cleveland e le foto storiche dell'opera ci sono alcune differenze. "Ma non è raro - ha aggiunto Veronesi - che le opere d'arte vengano modificate o aggiornate durante il tempo. Ed è successo anche a questo pezzo".



CAPELLO LO APPREZZAVA PIÙ DI TOTTI E BATISTUTA, LUI SI ISPIRA A DON MILANI E INCANTA LA CITTÀ

"Di strada e di Vangelo": Damiano Tommasi, l'atipico di sinistra che sta ribaltando Verona

di STEFANO BALDOLINI

Don Fabio Capello che lo considerava più importante di Totti o Batistuta ne ha vaticinato il destino politico. "Era atipico. Un interno, uno che si muoveva in una zona del campo indefinita". Salvini e Tosi che lo hanno visto prevalere al primo turno delle amministrative di Verona, probabilmente non lo sapevano.

Ma poiché il campo dice spesso la verità degli uomini che lo calpestando, per raccontare Damiano Tommasi è da lì che bisogna partire. E dai nomignoli. Il mitico Gianni Rivera, detto "l'abatino" non gettava il sangue e dopo San Siro finì in griglia nei Palazzi della politica. Damiano invece ha grande corsa e senso della mischia. Ha sì l'aria del chierichetto- il suo soprannome- anche se barba lunga e riccioli neri, ricordano di più un prete di strada. Contatto con la gente - a piccoli gruppi, niente comizi coi leader del centrosinistra, niente bagni di folla - piuttosto sguardo negli occhi. La campagna elettorale ha confermato il metodo del candidato civico che piacerebbe anche all'altro Francesco amato a Roma o al neo presidente Cei cardinal Zuppi.

Radici solide, impegno, valori. "Sono cresciuto in montagna dove la natura ti interroga sul senso della vita", racconta a Famiglia Cristiana durante un Festival biblico di qualche anno fa. "La nostra comunità era un grembo che ti



accoglieva, ti proteggeva, ti insegnava i valori veri, dove si viveva il vangelo, se ne diffondeva il messaggio, si ascoltava la Sacra Scrittura". Un centrocampista equo e solidale, dall'"anima candida" (altro soprannome), senso del gol e idee chiare. Negli ultimi tempi nella capitale della cristianità si fa male sul serio, sta un anno fermo e si riduce lo stipendio a 1500 euro al mese. Poi dopo una breve parentesi nella cattolicissima Spagna e qualche mese nei Queen's Park Rangers di Flavio Briatore- scappò presto- tenta l'avventura in Cina. Primo italiano nell'Impero celeste, a guisa del gesuita Matteo Ricci.

Poi lascia il professionismo per diventare sindacalista dei calciatori. Quando organizza il primo sciopero nazionale per il mancato rinnovo del contratto collettivo si attira la facile ironia di chi

non apprezza la difesa di una categoria di milionari privilegiati. Tommasi non si scompone, spiega che il mondo dorato del pallone è fatto di poche star e di molte controfigure, carriera breve e persino problemi economici. E anche "la vita dei campioni non è tutta rose e fiori, ad esempio ci si allontana da casa molto presto".

Convincente? Comunque fuori dai luoghi comuni, controcorrente come deve essere chi come lui ha scoperto Don Milani durante il servizio civile - primo calciatore obiettore di coscienza. Padre di sei figli. "Oggi, da genitore di studenti, tengo presente i suoi insegnamenti". Sarà per questo che diversi capitoli del suo programma elettorale si aprono con citazioni del prete di Barbiana. "Mi piacerebbe ricreare un clima di partecipazione, rilanciare il senso della comunità". Con la moglie Chiara ha

fondato una scuola bilingue considerata all'avanguardia nella didattica. Intanto continua a giocare - Gianni Mura andò a raccontarmi le gesta - nei dilettanti del Sant'Anna d'Alfaedo, seconda categoria, allenato da uno detto "Satana".

In effetti nel suo percorso di beatificazione non mancano le sbavature -per dire, ha sconsigliato il coming out dei calciatori omosessuali e ama "L'alchimista" di Paolo Coelho. Ma nessuno è perfetto. In virtù dei rancori nella Lega potrebbe diventare sindaco della città che nel 1985 vinse l'unico scudetto con un altro pensatore erratico - Osvaldo Bagnoli - mentre il chierichetto Damiano iniziava la sua carriera nel Negrar. Di quei tempi conserva ancora un discreto sorriso da ragazzo. Come in Farewell di Francesco Guccini, suo pezzo preferito "sorridente

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Stefano Casini

Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

vi e sapevi sorridere coi tuoi vent'anni portati così. Come si porta un maglione sformato su un paio di jeans". Odore d'incenso, pallone e un minimo di trasandatezza. Il ritratto perfetto di un sindaco di strada che intende ribaltare l'immagine di una delle città più nere d'Italia. Tifoseria inclusa...

di MATTEO FORCINITI

C'è una sensazione di trovarsi in un qualcosa di enorme quando si entra nella UAM, la Unidad Agroalimentaria Metropolitana, il mercato all'ingrosso di frutta e verdura più importante dell'Uruguay. Un anno e mezzo dopo la sua inaugurazione, quello che era stato presentato come il centro logistico di alimenti più moderno dell'America Latina assomiglia più a una cattedrale nel deserto che a un vero e proprio mercato invaso dal via vai di gente. Sono in tanti infatti i posti rimasti vuoti all'interno della mega struttura divisa in cinque aree nata su un terreno di 95 ettari nella periferia nord di Montevideo. È qui che dal febbraio dello scorso anno si è trasferita la grande catena di distribuzione dell'area ortofrutticola, forse il settore più italiano esistente in Uruguay: dopo 84 anni di onorato servizio il vecchio Mercado Modelo ha chiuso definitivamente i battenti, trascinato via dall'inevitabile progresso di una città cresciuta a dismisura.

Sono principalmente gli alti costi e i debiti che hanno fatto suonare l'allarme sulla UAM passata in poco tempo dall'entusiasmo alla desolazione. Un rapporto della Auditoría Interna de la Nación (AIN) diffuso nei giorni scorsi ha parlato espressamente di "rischi alti" in termini di "mancanza di sicurezza giuridica" e "insufficienza della capacità economica per assicurare in tempo e forma il compimento dei suoi obblighi finanziari". Detto ancora più chiaramente: i debiti mensili oscillano tra i 4 e i 6 milioni di pesos come ha ammesso Ignacio Buffa, sottosegretario all'Allevamento, Agricoltura e Pesca. Cifre ufficiali parlano del 40% dei produttori attualmente indebitati e il grande interrogativo sarà vedere se le imminenti scadenze nei pagamenti potranno essere rispettate o no. C'è un grande dibattito nella politica, a bre-

La UAM, il nuovo mercato all'ingrosso di frutta e verdura, rischia di diventare una cattedrale nel deserto in Uruguay

Dalla speranza alla delusione: un anno e mezzo dopo la sua inaugurazione restano solo debiti



ve ci sarà anche un'interrogazione parlamentare al Senato per chiedere chiarimenti. "È stato un cambio gestito male, la situazione per noi è pessima, non so se riusciremo a continuare a lungo". Così parla a Gente d'Italia Miguel Di Pasquale della Granja Agropoli, il cui nome dice tutto. Iniziata negli anni settanta dal padre nel dipartimento di Canelones, la continuità della tradizione di questa famiglia italiana oggi è a forte rischio e i motivi sono diversi come racconta il diretto interessato: "Prima pagavamo 20mila pesos al mese per l'affitto del locale, adesso 53mila. Il problema è che non si vende come si sperava, abbiamo perso soprattutto il piccolo commerciante quello che veniva a comprare 5 o 10 cassette. Noi per fortuna siamo in regola con i pagamenti ma se il 40% si ritrova oggi indebitato vuol dire che la situazione è grave. C'è un problema generale dell'alto

costo della vita in Uruguay, i costi per produrre sono enormi. La realtà è che la UAM è stata solo l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso". "Attualmente" -prosegue Di Pasquale- "la nostra attività è sostenuta dallo sforzo di due famiglie. Cerchiamo di continuare con la tradizione italiana di mio padre ma oggi il tutto è davvero insostenibile. Ci riuniremo a breve con i miei familiari per decidere se continuare oppure no. Abbiamo 3 impiegati, non è facile prendere delle decisioni ma onestamente così non ce la facciamo più" sostiene amaramente. "Tutto quello che sta succedendo oggi io l'avevo previsto tre anni fa. Questa è la cronaca di una morte annunciata". Cono Vallone, settantenne salernitano, ha fatto in tempo a ritirarsi proprio al momento del grande cambio con l'inaugurazione del nuovo mercato dopo aver fatto per più di cinquant'anni l'intermediario tra

produttori e supermercati del Mercado Modelo. "Sono riuscito a vendere subito il locale nuovo che mi avevano dato alla UAM, io avevo già preso la decisione di ritirarmi dato che avevo capito subito il rischio che comportava questa nuova struttura. Per un locale come quello che avevo io se prima ci volevano 70mila pesos mensili di affitto adesso ne servono 140mila. Io glielo avevo detto subito agli organizzatori, con questi prezzi voi siete pazzi. La storia si ripete perché qualcosa di simile era successo anche negli anni trenta al momento dell'inaugurazione del vecchio mercato". Noto per essere un apprezzato cantante alle feste della collettività, Cono Vallone parla a 360 gradi della situazione di un settore che conosce benissimo e che si ritrova in crisi perenne senza alcuna via d'uscita: "Questa della UAM è stata l'ultima grande mazzata per un settore che da tempo

è troppo penalizzato. C'è innanzitutto un problema di crisi economica globale che si riflette sulla nostra agricoltura che -eccetto per quanto riguarda i citrici- non riesce a competere con i vicini Argentina e Brasile per esportare all'estero. Il passaggio alla Unidad Agroalimentaria inoltre è stato gestito male fin dal primo momento perché hanno messo persone incompetenti, incapaci di conoscere i bisogni della gente" questa la sua accusa. "Eccetto le 10-15 ditte grandi che ci sono, oggi tutti sono praticamente nella stessa situazione, i costi sono diventati insostenibili, vedremo come si riusciranno a pagare i debiti ma il panorama è abbastanza preoccupante. La maggior parte dei produttori sta con l'acqua alla gola". Questa però non è l'unica ragione del fallimento del progetto come osserva: "Il problema è anche politico con l'intervento della Intendencia di Montevideo che ha cercato continuamente di mettere le mani sul controllo del mercato che adesso si trova cogestito insieme al Ministero e ai produttori. Un altro fattore che ha penalizzato è la posizione della UAM, troppo lontana dalla città che vuol dire viaggi troppo lunghi che scoraggiano gli acquisti". "Che un cambiamento fosse necessario era evidente a tutti dato che la precedente struttura era ormai troppo vecchia" conclude Vallone nel suo ragionamento. "Tuttavia, questa UAM è troppo grande per un contesto come il nostro, forse il 20% del suo spazio è innecessario e andrebbe tolto".

URUGUAY, PLAN SOLUCIONES HABITACIONALES

BPS entregó 14 viviendas a pasivos y proyecta 600 soluciones habitacionales para el período

MONTEVIDEO (Uypress) – El banco de Previsión Social entregó viviendas para jubilados y pensionistas, ubicadas en Cuareim 1731. Se anunció que hay entre 500 y 600 viviendas para ser entregadas o empezar a construir en este período.

"Nosotros entregamos casas, ustedes tienen por delante convertirlas en un hogar", dijo el presidente del Banco de Previsión Social (BPS), Alfredo Cabrera, según recoge el portal de Presidencia.

Este lunes 13 se entregaron 14 viviendas para jubilados y pensionistas, ubicadas en la calle Cuareim 1731, en Montevideo, a través del programa Soluciones Habitacionales.

Hay entre 500 y 600 casas para ser entregadas o empezar a ser construidas durante este período.

En el acto de entrega de las llaves participaron también el vicepresidente del organismo, Daniel Graffigna; las directoras Araceli Desiderio y Daniela Barindelli; la directora técnica de Prestaciones, Silvia Pierri, y el director en representación del sector de los pasivos, Sixto Amaro.

Cabrera aseguró que proveer de casas a los jubilados a través del programa Soluciones Habitacionales es muy importante para el BPS y explicó que, en esta oportunidad, se entregaron en un complejo en el que convivirán activos y jubilados.

"Nos parece que es un gran modelo, en el que los más veteranos van a estar con los más jóvenes", manifestó.



Agregó que ese plan, implementado en conjunto con el Ministerio de Vi-

vienda, consiste en que el BPS adjudique núcleos básicos evolutivos y, a

cambio, esa cartera suministre edificaciones para jubilados en complejos de

activos.

Además, en el proceso, de diferentes niveles y etapas, que transita la institución, hay unas 300 soluciones habitacionales para ser entregadas a medida que finalicen las obras y otras 300 están por licitarse. "Serían entre 500 y 600 en curso de ser entregadas y empezar a ser construidas", precisó.

Hay unas 6.000 personas inscriptas para recibir su casa, de las cuales 1.765 están en condiciones de hacerlo, y las restantes solicitudes se encuentran a estudio de los servicios sociales del BPS.

URUGUAY

Se agravó caída del consumo, tuvo una variación negativa del 9% en mayo de 2022 en comparación con mismo mes del 2021

MONTEVIDEO (Uypress)- En el mes de mayo se agravó la tendencia de caída del consumo en supermercados independientes y autoservicios, según informe de la empresa de facturación electrónica Scanntech.

De acuerdo con esta información, en los primeros cinco meses del año se observó una caída en el consumo del 5%, al tiempo que la facturación creció 5%. En el mes de mayo, la caída del consumo "se acentuó" al alcanzar una "variación negativa de 9% respecto al mismo mes del año anterior".

Esta variación fue negativa en todo el país, pero los mayores registros tuvieron lugar en los departamentos de Rivera y Artigas.

Dentro de Montevideo, también se observan niveles negativos de consumo en relación al año pasado en todas las zonas, "con una mayor caída en los municipios A, D y G",



del norte y oeste de la capital.

En cuanto a las categorías de productos, la que mayor baja registró fue Cuidado Personal y Limpieza, "con caídas de 9,8% y 6,5% respectivamente en lo que va del año, siendo también las más afectadas en el mes de mayo".

Scanntech es una empresa de origen uruguayo del rubro tecnología de la información, innovación y análisis de datos, que ofrece sistemas de facturación electrónica a casi 6000 puntos de venta en el país. Además de Uruguay, está presente en Brasil, Argentina, Perú y Paraguay.

Su informe de consumo toma como referencia a 1700 puntos de venta en todo el país, lo que constituye una selección de los casi 6000 clientes nacionales que usan su sistema de facturación. El foco del estudio está puesto en supermercados independientes y autoservicios, que representan cerca del 90% de la facturación de este canal.

El último informe de la empresa, correspondiente al mes de mayo, integró información de las cadenas de supermercado Ta-Ta y El Dorado.

Linda Lens

E' rimasta nella storia dei fumetti come una delle prime "action hero" femminili, insieme con Wonder Woman (1941)

di JAMES HANSEN

Gli Stati Uniti hanno avuto - probabilmente hanno ancora - un impatto anomalo sull'evoluzione sociale del mondo moderno. Il "melting pot" - il "crogiolo" - formato dalla massiccia immigrazione nel paese, mescolando e amalgamando praticamente tutte le culture del globo, ha "sciolto le briglie" alla popolazione, non solo permettendo ma obbligando trasformazioni nelle interazioni umane spesso nuove in un vasto territorio perlopiù sotto-popolato. Per quanto la "liberazione femminile" fosse già nell'aria nelle società anglosassoni - con le "suffragette" inglesi per esempio, che

condussero una campagna ai limiti del terrorismo (per i tempi) mirata all'ottenimento del voto per le donne - il femminismo europeo era un costrutto intellettuale "top down", ovvero una proposta delle classi intellettualmente più avanzate, mentre negli Usa i nuovi ruoli femminili erano semplicemente un necessario fatto di vita.

È un processo che diventò massiccio e inevitabile con la Seconda Guerra Mondiale, un conflitto che mobilitò le forze militari più grandi mai viste nella storia - al punto che gli uomini "non bastavano più". Circa 350mila donne americane si arruolarono direttamente nei corpi militari, seppure con



mansioni teoricamente da "non combattenti", come le 75mila infermiere messe in campo da Esercito e Marina. Altre hanno avuto ruoli equiparabili, pur restando nominalmente civili, come il migliaio di pi-

loti donne che spostavano gli aerei da combattimento tra le basi fuori dalle zone di guerra oppure le operative e le analiste reclutate dall'intelligence. Almeno 19 milioni di donne furono occupate con mansioni

prima tipicamente "maschili" nell'industria bellica, nell'agricoltura e nei trasporti.

Diventò ovvio e innegabile a quel punto che le donne fossero "capaci di tutto" e una nuova iconografia emerse a conferma del fatto compiuto, come nel caso della copertina del terzo numero di Camera Comics, una pubblicazione uscita negli Usa tra il 1944 e il 1946 di cui uno dei personaggi di punta fu Linda Lens ("lens" è l'obiettivo di una macchina fotografica).

Linda era una fotografa militare che, pure "disarmata" combatteva lo stesso, e con successo, come vediamo sopra. Camera Comics sopravvisse solo per una decina di numeri, ma Linda Lens è rimasta nella storia dei fumetti come una delle prime "action hero" femminili, insieme con Wonder Woman (1941), inventata anche lei - non a caso - giusto in tempo per l'entrata in guerra americana dallo psicologo William Moulton Marston.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Caro calcio dei diritti Tv

(...) al mese dalla promozione di 19,99 del settembre 2021 e alla tariffa di 39,99 che consentirà la visione su due dispositivi lontani. I cambiamenti per le sette partite in esclusiva (le altre tre per ogni giornata sono appannaggio di Sky) stanno suscitando forti reazioni, coinvolgendo anche l'amministratore della Lega di serie A Luigi Di Siervo che ha parlato di "costi in linea con l'Europa e gli altri Ott".

"Non è così", ribattono le associazioni dei consumatori. Per il Codacons "si tratta di una pessima notizia in quanto la maggiorazione del 50 per cento è fuori mercato che si aggiunge ai rincari delle bollette elettriche e dei prezzi dei televisori di nuova generazione". È stato quindi presentato un

esposto all'Antitrust e all'Agcom per accertare la legittimità degli aumenti tariffari disposti unilateralmente dalla piattaforma che nel corso degli ultimi due anni ha fatto registrare anche disservizi e malcontento. È gravemente lesivo degli interessi degli appassionati di calcio il procedimento di modificare le offerte commerciali, mentre ancora è in corso di validità il contratto triennale di aggiudicazione del bando della Lega calcio che scadrà il 26 gennaio 2023.

Gli scenari sono foschi anche per le incertezze causate dagli interessi contrapposti portati avanti da Sky, Amazon e soprattutto da Tim dell'amministratore delegato Pietro Labriola che vorrebbe rivedere al ribasso l'accordo con

Dazn firmato nell'estate del 2021 per 340 milioni di euro annui. E questo secondo il colosso delle Telecomunicazioni (il cui pacchetto di maggioranza è del gruppo francese Vivendi) per il flop in termini di risultati e abbonati della partnership con Dazn. Tim avrebbe intavolato contatti con Sky e Amazon di Jeff Bezos, anche se il sentiero del negoziato è molto stretto. Per ora Prime Video si accontenta di avere i diritti del miglior match del mercoledì della Champions League mentre Sky, pur avendo perduto il peso e la centralità degli anni passati, alle tre partite di serie A aggiunge molte esclusive di altri sport, a partire dalla Formula uno al tennis. Per i Mondiali in Qatar (che si svolgeranno dal 21 novembre

al 18 dicembre) Sky e Mediaset si sono sfilate dalla corsa che intendeva lanciare la Rai per ripartire le spese di 170 milioni complessivi tra tivù, radio e streaming pagate per l'esclusiva dei diritti delle 64 partite in calendario.

La scelta fu determinata dalla cavalcata degli Azzurri di Roberto Mancini a Euro 2020 (tenutosi nel 2021) ma la clamorosa eliminazione contro la Macedonia del Nord ha drasticamente abbattuto, per l'Italia, il valore dei diritti televisivi. La cifra è eccessiva per l'azienda di Viale Mazzini? La direttrice di Raisport Alessandra De Stefano sta studiando soluzioni per abbattere i costi e fare una vetrina di dibattiti e discussioni sul fenomeno calcio.

SERGIO MENICUCCI

LA COMMEMORAZIONE DI 17 CIVILI UCCISI PER RAPPRESAGLIA IL 7 GIUGNO 1944

Riconciliazione a Filetto (L'Aquila), con gli auspici del Presidente tedesco Steinmeier e del cardinale Marx

La piccola comunità abruzzese di Filetto, frazione del comune dell'Aquila, ha accolto Rainer Schnitzer, borgomastro di Pöcking, giunto in Abruzzo per partecipare alla commemorazione di 17 civili uccisi per rappresaglia il 7 giugno 1944, dopo l'uccisione di un tedesco nel corso di uno scontro a fuoco con un gruppo di partigiani della banda "Giovanni Di Vincenzo". Accompagnava Schnitzer una qualificata delegazione, comprensiva di Wolfram Staufenberg e Albert Luppert, rispettivamente, secondo e terzo sindaco della cittadina bavarese.

Quella di Filetto è una vicenda intricata che racchiude molteplici aspetti umani e storici. Il dramma è stato sempre vissuto intensamente dalla piccola comunità, che soffrì anche la devastazione, l'incendio di molte case, razzie e furti. Ci vollero due giorni per spegnere l'incendio del povero paese di montagna, a 1.070 m. di altezza, situato a 18 km da L'Aquila, che allora contava 650 abitanti, in genere pastori e contadini. Molti per sopravvivere alla miseria emigrarono. Oggi sono rimaste poco più di cento persone, inevitabilmente legate a quei morti.

Il paese si sentì estraneo all'uccisione del militare tedesco perché non avvenuto per mano di uno della comunità che fino ad allora aveva stabilito buoni rapporti con tedeschi che vivevano a Filetto, tanto che viene tuttora ricordato come uno di loro il maresciallo Hermann Schafer, responsabile del presidio che, nel tentativo di fermare l'inizio della rappresaglia, venne ucciso da un commilitone, tra quelli giunti in forze da Paganica e altri centri. Peraltro, precedentemente non erano mancati gravi episodi. Tra questi si segnala l'uccisione a freddo, nel novembre 1943, di un pastore quindicenne al pascolo nei pressi del paese. Nel 1969 la storia dell'eccidio riemerse improvvisamente dall'oblio

per effetto di un articolo pubblicato dal settimanale Der Spiegel del 7 luglio 1969 dal titolo "Crimini di guerra. Il vescovo Defregger. Piombo teutonico", che metteva in evidenza il passato del capitano Matthias Defregger - presentato come criminale - che dopo il ritorno in Germania entrò in seminario per diventare sacerdote nel 1949. Una scelta conseguente al tormento seguito alle vicende della guerra e di quella strage. La consacrazione a vescovo e quindi a vicario dell'arcivescovo di Monaco di Baviera, cardinale Julius Döpfner, suo sostenitore, trasformò mons. Matthias Defregger in un bersaglio dei media.

Del paese abruzzese, in realtà, interessava molto meno. La lettura della stampa dell'epoca e del saggio "Morte a Filetto", ed. Mursia, Milano, 1970, curato dal Aldo Raserò,

Qui a fianco, da sinistra: Antonella Marinelli, v. presidente Centro Sociale Anziani di Filetto, Wolfram Staufenberg, v. sindaco, don Domenico Marcocci, Tommaso Cotellessa (ANPI L'Aquila), Leonardo Scimia (Comune L'Aquila), Rainer Schnitzer, borgomastro di Pöcking. Sotto, il corteo aperto dalla sezione alpini di Camarda si dirige verso il cimitero

maggiore degli alpini e comandante partigiano nell'area, si percepisce una strumentalizzazione dell'eccidio contro la chiesa tedesca. Se fosse rimasto un semplice sacerdote forse non si sarebbe più parlato dell'ex capitano e di Filetto.

Non è questa la sede per andare oltre ad un accenno a quelle vicende, ma



è opportuno segnalare come da fonti tedesche riprese nell'autorevole saggio di Costantino Felice, "Dalla Maiella alle Alpi: guerra e resistenza in Abruzzo", ed. Donzelli, Roma, 2014, l'ordine del maggiore, poi generale, Hans Boelsen a Defregger di "incendiare il paese e fucilare tutti gli abitanti maschi", venne rifiutato, tanto da essere stato minacciato di morte. A quel punto la sorte dei filettesi era segnata. Seguì un ordine ufficiale, che Defregger delegò al sottotenente Paul Ehlert, il quale avrebbe a sua volta delegato un caporal maggiore, rimasto anonimo, che mise in atto la strage.

Pare che Defregger, che non era presente, abbia cercato di ridurre il numero delle vittime rispetto allo sterminio voluto da Hans Boelsen, primo responsabile della strage, che si ripeté solo quattro giorni dopo, ordinando un massacro nella vicina frazione di Onna. Una vicenda dimenticata che riemerse solo dopo il terremoto del 2009 che sconvolse la piccola frazione, provocando morti e distruzioni, che non lasciarono indifferente la Germania. Il sanguinario Boelsen il 22 giugno 1944 si macchiò anche della strage di Gubbio, dove furono assassinati 40 civili. Der Spiegel e altri media ignorarono il ruolo determinante di Boelsen, deceduto nel 1960.

I media si occuparono di quel tragico eccidio avvenuto in quel "pae-



setto montano” (Der Spiegel), con molti giornalisti che cercarono invano di intervistare mons. Defregger e lo stesso card. Döpfner. Una cortina di silenzio si innalzò da parte della chiesa bavarese. Solo qualche dichiarazione si riuscì a strappare a Defregger pressato da giornalisti e tv che parlò di quella drammatica vicenda come di “un terribile peso per la sua anima”. La consegna del silenzio si estese addirittura dalla chiesa bavarese a quella aquilana. Tanto si evince dall’articolo di Gian Franco Vené pubblicato su L’Europeo del 14 agosto 1969. Il giornalista incontrò il parroco di Filetto, don Demetrio Gianfranceschi, che chiari: “Il mio vescovo mi ha chiesto il silenzio”. Si saprà invece che il parroco era impegnato affinché tra i filettesi emergesse il desiderio della riconciliazione. Ricevette anche la toccante lettera di Berta Schreiner, vedova del sergente rimasto ucciso, che a 25 anni dopo la morte del marito Adolf, insieme ai figli, Rudolf, Manfred e Hans, scrisse di perdonare chi aveva colpito a morte il marito. Don Demetrio si recò anche a Monaco insieme ad alcuni parenti delle vittime per incontrare lo stesso Defregger che aveva già dato la sua disponibilità a dimettersi da vescovo. La scelta del silenzio in ambito pubblico fu da ritenere inopportuna, tanto per i familiari dei civili morti che per l’immagine della chiesa bavarese e per lo

stesso Defregger. I filettesi non intesero concedere alcun perdono senza un segno di pentimento, senza una richiesta di perdono e una parola di pietà per i morti.

Anche in quelle settimane, in cui la vicenda era all’attenzione dei media internazionali e poi durante la lavorazione del film “Quel giorno Dio non c’era” (Der Tag, an dem Gott nicht da war), di Osvaldo Civirani, la piccola comunità rimase dignitosamente chiusa nel suo dolore, non desiderando alcuna notorietà per quella tragedia.

Dopo la morte di Defregger, avvenuta nel 1995, il comune di Pöcking, cittadina di 5600 abitanti sul lago di Starnberg, dove l’ex capitano visse appartato in una proprietà di famiglia, decise di dedicargli una piccola strada vicina al cimitero per ricordare il religioso che era stato rispettato e stimato dalla popolazione. Lo scorso anno la storica Marita Krauss, scrivendo un saggio sulla storia della cittadina segnalò al sindaco come quella denominazione fosse discutibile per il controverso passato del vescovo. Da qui la decisione del sindaco di avviare contatti con Giovanni Altobelli e con il prof. Domenico Cupillari, presidente del Centro Sociale per Anziani di Filetto per sondare la possibilità di vedere accolta una delegazione guidata dallo stesso borgomastro in occasione della commemorazione del 7 giugno. Il prof. Cupillari, promosse un’assemblea che valutò positivamente la richiesta.

L’anniversario è stato quindi celebrato insieme alla rappresentanza tedesca, con la partecipazione della sezione alpini di Camarda, dalla delegazione dell’ANPI dell’Aquila e del consigliere Leonardo Scimia, su delega del sindaco dell’Aquila. La celebrazione della messa è stata presieduta da don Domenico Marcocci, nativo di Filetto. Nella sua omelia ha sottolineato i valori universali della pace e del perdono, facendo notare ai presenti che il calice con cui celebrava messa era stato donato dalla Arcidiocesi di Monaco. A seguire si è formato un corteo verso il cimitero preceduto dagli alpini che ha poi sostato davanti al modesto monumento che ricorda l’eccidio, realizzato grazie ai denari inviati dagli emigrati in America.

Dopo le note del silenzio, il sindaco Rainer Schnitzer ha depresso una

corona d’alloro, con il picchetto di due carabinieri, per poi salutare i presenti, spiegando che da bambino era stato chierichetto di mons. Defregger e che a distanza di anni ha capito che l’ex capitano non si era mai recato a Filetto, né aveva chiesto perdono. Con voce commossa ha detto: “Questo gesto lo vogliamo recuperare oggi. Siamo qui per commemorare e onorare le vittime”. Un gesto sentito, accompagnato dagli applausi e seguito dalla lettura dei messaggi del presidente della Repubblica federale tedesca e del cardinale di Monaco di Baviera, diretti al sindaco di Pöcking e alla comunità di Filetto, letti in italiano dalla prof.ssa Monika Hutmacher e dalla giornalista Sandra Sedlmaier.

Al termine della lettura il sindaco ha ricevuto l’abbraccio del giovane segretario dell’ANPI Tommaso Cotellessa che gli ha donato il suo fazzoletto tricolore. A seguire il pranzo preparato dalle donne e dagli uomini di Filetto. Piatti e bicchieri sono di plastica, le panche spartane, ma il calore umano e la sincera ospitalità della gente di Filetto sono senza pari. Palpabile l’impegno della v. presidente del Centro Sociale per Anziani, Antonella Marinelli, impegnata in prima persona, dopo la scomparsa del prof. Cupillari, avvenuta i primi di maggio. Nemmeno un manifesto ha segnalato lo storico evento che è stato volutamente vissuto in forma intima, ma non per questo meno solenne, dalla sola piccola comunità.

Tornando ai messaggi, parole nette quelle espresse dal presidente Frank-Walter Steinmeier che ha scritto come “sappiamo sempre troppo poco dei crimini tedeschi commessi in Italia. Le vittime, i loro discendenti, i superstiti hanno il diritto di non essere dimenticati”, ammettendo di sentire “vergogna di fronte a crimini come quello di Filetto, ma anche gratitudine per il fatto che le nostre amiche ed i nostri amici italiani accettino così generosamente le nostre richieste di perdono e che ci invitino a piangere per le vittime insieme a loro.” Il suo messaggio va anche oltre l’eccidio di Filetto e fa pensare alla scia di sangue lasciata dai tedeschi in Abruzzo e in Italia.

Ma un rilievo specifico assume la lettera del cardinale Reinhard Marx diretta “ai cari cittadini di Filetto”,

letta anche in chiesa, in cui, interrompendo il lungo silenzio della chiesa bavarese, ricorda - alludendo all’Ucraina - “come il significato della guerra ci appare ancora una volta terribilmente chiaro”, esprimendo il desiderio di essere idealmente con loro “nella commemorazione delle vittime innocenti, nelle sofferenze inflitte e nel rispetto di un faticoso percorso di comprensione tra tedeschi e italiani.” Il cardinale non evita di entrare nel merito della vicenda di mons. Defregger ponendosi l’angoscioso interrogativo “se non ci fosse una via d’uscita dal dilemma in cui si trovava” che resta senza risposta, ammettendo comunque come sia necessario “esaminare criticamente il comportamento del vescovo Defregger prima e dopo il suo percorso religioso e fare i conti con esso”. E con la storia.

Il lungo e travagliato cammino verso la pace e la riconciliazione è venuto a compiersi quando il paese è ormai spopolato, come tanti paesi della montagna abruzzese, mentre molti di quelli che avrebbero desiderato partecipare a questo atteso momento non ci sono più.

Ma occorre dare merito al sindaco Rainer Schnitzer per aver promosso l’incontro e cercato di coinvolgere nell’iniziativa così importanti livelli istituzionali in Germania quando è riemerso ancora una volta il passato dell’ex vescovo. Proprio per la stima e la sua conoscenza diretta ha sentito di farsi umilmente carico della richiesta di perdono in luogo del vescovo innanzi alla comunità di Filetto, mentre come borgomastro, ha inteso dare un segnale pubblico di attenzione che rendesse concreto e attuale il desiderio di pace tra Italia e Germania per una nuova cultura della memoria, dopo il nazismo e le tragedie della seconda guerra mondiale. Un gesto encomiabile, non solo perché non era tenuto a farlo, ma ancor più perché della seconda vita di Defregger aveva ed ha tuttora un ricordo positivo, di persona carismatica e di efficace predicatore che rimarrà senz’altro nella sua sfera personale e forse di molte altre persone. A livello pubblico ha annunciato che in un prossimo consiglio comunale informerà della visita a Filetto e avanzerà la proposta di revocare la denominazione della strada. Una storia esemplare che induce a riflettere.

La Via Lattea in 3D: grazie alla missione Gaia, la mappa più dettagliata di sempre

Creare la mappa tridimensionale più precisa mai realizzata della nostra Galassia, la Via Lattea, con la posizione, la distanza e il moto di quasi due miliardi di stelle. Questo era il principale obiettivo della missione Gaia, il programma scientifico dell'Esa, Agenzia spaziale europea, lanciata il 19 dicembre 2013. Le informazioni raccolte da Gaia permettono di rivelare la composizione, la formazione e l'evoluzione della nostra Galassia, ma anche comprendere la storia della formazione e i prossimi stadi evolutivi. Gaia ha creato anche la mappa della composizione chimica delle stelle, con cui si può stimare l'età delle diverse popolazioni stellari e, insieme alle informazioni sui loro moti passati, ricostruire la storia di formazione della Via Lattea. Non manca la mappa di quel che pervade gli spazi interstellari: la miscela di gas e polvere da cui nascono le stelle. Gran parte di queste informazioni, composizioni chimiche, temperature stellari, colori, masse, età e velocità radiali, è stata rivelata dalle osservazioni spettroscopiche del nuovo catalogo, che contiene spettri a bassa risoluzione per 220 milioni di stelle e ad alta risoluzione per circa un milione.

La terza release dei dati di Gaia include anche sottoinsiemi speciali di stelle: oltre 800 mila sistemi binari, formati da due stelle tenute insieme dalla mutua gravità, e 10 milioni di stelle variabili, la cui luminosità varia nel

Il terzo catalogo della missione è stato presentato da Asi e Inaf. Fondamentale il ruolo dell'Italia

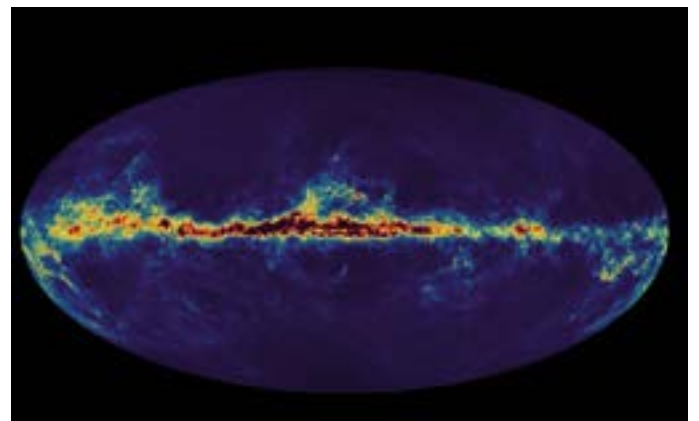
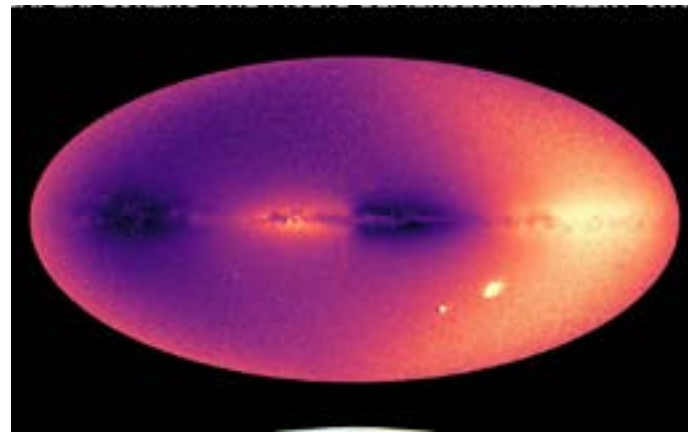
tempo. "Gaia è una missione che ha mantenuto gli obiettivi scientifici previsti e i cui risultati sono andati ben oltre le aspettative" dice Barbara Negri responsabile Asi Volo Umano e Sperimentazione Scientifica. È stato, infatti, prodotto il catalogo di stelle più dettagliato di sempre con misure astrometriche di altissima precisione e la mappa tridimensionale della nostra Galassia, grazie all'altissima risoluzione ottica degli strumenti a bordo del satellite.

A questo si è aggiunto l'enorme lavoro di modellistica teorica ed elaborazione dei dati fatto dalla comunità scientifica europea, per il quale il nostro Paese ha messo in campo un team scientifico esperto e competente, coadiuvato dal centro SSDC, Space Science Data Center, dell'Asi e supportato dal lavoro svolto presso il Data Processing Center presso Altec, Torino".

Ieri mattina in una conferenza organizzata da Asi, Agenzia spaziale italiana, e Inaf, Istituto nazionale di astrofisica, è stato presentato il terzo catalogo della missione e i principali risultati scientifici ottenuti, sottolineando l'importante contributo fornito dall'Italia. L'Italia, infatti, ha avuto un ruolo cruciale nel Data Processing and Analysis Consortium (DPAC), il consorzio pan-europeo

che si occupa di elaborare e analizzare i dati raccolti dal satellite e trasformarli in un catalogo a disposizione dell'intera comunità astronomica mondiale. L'Istituto Nazionale di Astrofisica vede coinvolte nel DPAC ricercatori e ricercatrici presso le sedi di Bologna, Catania, Milano, Firenze, Napoli, Padova, Roma, Teramo e Torino. Torino ospita anche uno dei sei centri di elaborazione dati della missione Gaia, presso Altec S.P.A., interamente dedicato alla validazione astrometrica sotto la supervisione scientifica dell'Inaf. L'Asi finanzia e supporta tutta queste attività insieme a quelle dedicate alla validazione e allo sfruttamento scientifico dei dati rilasciati presso il proprio Space Science Data Center.

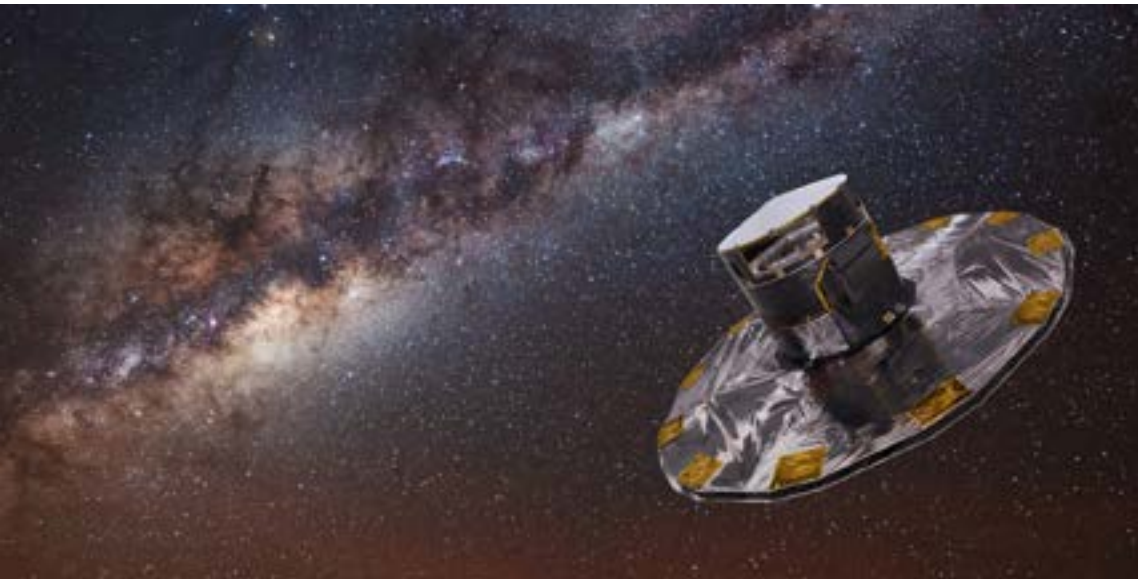
La moderazione dell'evento è stata affidata a Francesco Rea, dell'Unità Direzione Comunicazione Istituzionale Asi. A seguire c'è stato un collegamento con la diretta ESA/Gaia Data Processing and Analysis Consortium, DPAC, prima dell'inizio dell'evento nazionale, moderato da Marco Galliani, capo ufficio stampa dell'Inaf, dedicato alle fasi più rilevanti della missione, che sono stati raccontati dai responsabili scientifici. "Con la terza release completa, Gaia ha davvero superato se stessa, poiché oltre alle posizioni,



parallassi e moti propri per quasi due miliardi di stelle presentiamo per la prima volta una serie di prodotti nuovi che spaziano su una vasta serie di campi dell'astrofisica e per ciascuno di questi campi offrono il miglior catalogo mai realizzato finora: dal catalogo di stelle binarie più vasto alla più completa mappa di velocità radiali delle stelle, fino ai cataloghi più vasti ad oggi per una serie di classi di stelle variabili, e molto ancora" commenta Mario Lattanzi dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, responsabile nazionale per conto di Asi e Inaf della partecipazione nazionale alla missione Gaia. E non finisce qui: mentre Gaia continua a effettuare le sue misure, il team che si occupa di elaborare

e analizzare i dati provenienti dal satellite, che vanta una fortissima partecipazione italiana, è già al lavoro per realizzare il prossimo catalogo, ancora più ricco e preciso, la cui pubblicazione è prevista tra circa tre anni".

Il terzo catalogo contiene informazioni nuove e migliorate su circa 2 miliardi di sorgenti: si tratta per la maggior parte di stelle, ma sono inclusi anche oggetti del Sistema solare e sorgenti extragalattiche. Questi dati sono stati raccolti tra il 25 luglio 2014 e il 28 maggio 2017. Una delle novità è costituita dal catalogo di un numero significativo di spettri, che possono essere utilizzati per determinare con precisione la luminosità, temperatura, massa e composizione chimica



delle sorgenti. Il catalogo include anche le velocità radiali di 33 milioni di stelle, con un incremento

di cinque volte rispetto al secondo catalogo Gaia. La velocità radiale è la velocità con cui gli oggetti si

allontanano o si avvicinano a noi e fornisce la terza dimensione della velocità nella mappa di Gaia del-

la nostra galassia. Dalla terza release è emersa la capacità di Gaia di rilevare i terremoti stellari, movimenti sulla superficie di una stella che ne cambiano la forma.

In passato, Gaia aveva già riscontrato oscillazioni radiali che causano il rigonfiamento e il restringimento periodico delle stelle, mantenendo però la loro forma sferica.

Le oscillazioni non radiali individuate grazie ai nuovi dati sono invece più simili a tsunami su larga scala, cambiando la forma globale di una stella, e sono quindi più difficili da rilevare. Il potenziale di scoperte rese possibili da

Gaia si estende a tutte le scale dell'Universo, vicine e lontane. La nuova edizione della 'mappa galattica' di dati contiene anche un catalogo di 156 mila asteroidi e altri piccoli corpi rocciosi del Sistema Solare, incluse informazioni sui loro colori e possibili lune, che permetterà di studiare in dettaglio le orbite e la composizione chimica.

Completano il quadro cosmico un catalogo di 1.9 milioni di quasar, sorgenti puntiformi al centro di galassie lontanissime la cui emissione è causata dall'attività del buco nero supermassiccio centrale, e di 2.9 milioni di galassie.

di ROBERTO ZANNI

L'italian sounding riecheggia sempre più forte, in tutto il mondo. I falsi, i prodotti alimentari italiani taroccati invece di diminuire sono sempre di più. Non sono evidentemente servite le tante iniziative portate avanti al fine di almeno limitare questo fenomeno. Il nuovo, si può dire ennesimo, allarme l'ha lanciato la Coldiretti con numeri strabilianti. A quanto ammonta il fatturato mondiale globale dei fake? È salito a 120 miliardi di euro. Da non credere si potrebbe aggiungere, ma purtroppo questo è invece tutto vero. E l'aspetto ancora più terribile, se così si può dire, è che un terzo di questa produzione fasulla arriva dagli Stati Uniti con una cifra di 40 miliardi di euro. "Per la continua ascesa dei marchi con l'italian sound - ha spiegato Coldiretti - adesso oltre due terzi dei prodotti italiani alimentari nel mondo sono falsi". Cifre da far paura, ma d'altra parte basta entrare in qualsiasi supermercato degli USA per rendersi conto della

RAPPRESENTANO UN TERZO DEL GLOBALE

Non c'è nulla di più falso negli USA: i prodotti taroccati italiani hanno un valore di 40 miliardi

triste realtà: dai sughi di pomodoro, con tutti i nomi possibili, alle salse anche se tra i prodotti più imitati al primo posto c'è il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano. Parmesan è anche il nome più ricorrente del fake, ma non si possono dimenticare mozzarella, pecorino, provolone, asiago, mascarpone solo per ricordare alcune delle qualità di formaggio italiane più note riprese abilmente e fraudolentemente dai caseifici a stelle e strisce. Ma purtroppo quando si parla di italian sound, vengono colpiti un po' tutti i settori alimentari così si passa dal prosciutto, di Parma e San Daniele per arrivare fino alla mortadella, che non ha nulla a che vedere con l'originale, ribattezzata Bologna. Da anni, e specialmente proprio negli Stati Uniti, sono in atto iniziative, governative in particolare, il cui scopo è appunto quello di combat-



tere i falsi, ma evidentemente la strategia non pare abbia funzionato, visto che ci troviamo di fronte all'ennesimo aumento. La Farnesina, come ha riportato l'Ansa, ha dichiarato di "essere impegnata in un'intensa azione di contrasto alla contraffazione delle merci italiane su scala mondiale". Sarà anche vero, ma non si vedono i risultati. Piuttosto pare

abbiano avuto più riscontri le lotte dei singoli produttori, come ad esempio in particolare il Consorzio Parmigiano Reggiano che qualche anno fa è riuscito ad ottenere un successo, in tribunale, contro un caseificio statunitense che voleva usare sulle proprie etichette il nome parmigiano, quarta volta in dieci anni che un'azienda a stelle e strisce è stata co-

stretta a inchinarsi davanti all'originale. E proprio il Parmigiano Reggiano sta sperimentando un nuovo sistema, all'avanguardia, per il tracciamento delle sue forme: microchip che serviranno per difendersi dalle imitazioni. Prodotti pirati però ci sono dappertutto: oltre agli Stati Uniti si può trovare falso parmigiano in Canada e diversi Paesi del Sud America, in Europa a cominciare dalla Gran Bretagna, poi anche più lontano in Giappone. Ma come si attua la contraffazione? Diversi modi anche se due sono le principali categorie. La prima riguarda quei prodotti che hanno etichette di qualità fasulle, che implicano produzioni secondo determinati standard, la seconda concerne la provenienza: si afferma che sia una determinata area geografica quando invece non è così. E l'italian sounding diventa sempre più forte.

NATIONS LEAGUE Pessima prova degli azzurri che si devono arrendere alla netta superiorità teutonica

L'Italia fa una figuraccia in Germania: 5-2

Si inceppa in Germania il progetto di giovanissima Italia di Roberto Mancini: a Moenchengladbach la Nazionale di Flick non scherza, gli Azzurri tornano a casa con un risultato pesante nel tabellino e sul campo dopo le incoraggianti prime tre prove in Nations League.

Germania che dopo aver rischiato sull'unica occasione azzurra con Raspadori colpisce: Kimmich trova il controllo e la conclusione facilmente nel cuore dell'area, l'Italia prova a reagire ma in chiusura di tempo arriva il raddoppio, Bastoni stende Hofman in area e Gundogan è freddo dal dischetto. Ripresa horror per la squadra di



Mancini, che non cambia la situazione con la panchina, anzi la Germania va sul velluto: tutto facile per i tedeschi, il tris di Muller e ancora di più la doppietta in due minuti di Werner,

con tanto di topica in uscita sulla quinta rete di Donnarumma.

Il gol di Gnonto, il più giovane nella storia della Nazionale Maggiore, non ridimensiona la serata, con

al respiro finale Bastoni di testa trova il 2-5. Tutto da rifare, più nella testa che nella classifica del girone, dove siamo al terzo posto, ma sembra davvero l'ultimo dei problemi. In testa

alla classifica c'è l'Ungheria con 7 punti (ieri ha battuto per 4-0 l'Inghilterra), seconda posizione per la Germania con 6 punti, terza piazza per gli azzurri a 5 e fanalino di coda proprio l'Inghilterra con due punti. A fine gara Roberto Mancini è apparso affranto, ma si è detto comunque fiducioso per il futuro: "Il gruppo è giovane, abbiamo avuto anche l'occasione per segnare più reti. Ci saranno gare che vinceremo e altre che perderemo. Ma il gruppo di Nations League è ancora aperto". Ai microfoni anche capitano Donnarumma: "Siamo arrabbiati, non possiamo essere questi. Dagli errori s'impara".

RINVIA AL MITTENTE LA PROPOSTA DEL GOVERNATORE DELLA LIGURIA

Berlusconi ha respinto la costituente di Toti: "Centristi ininfluenti fuori dal centrodestra"

La costituente di centrodestra non s'ha fare secondo Silvio Berlusconi, che dopo i risultati delle amministrative, rinvia al mittente la proposta del governatore della Liguria Toti. "I dati elettorali confermano che le liste centriste - anche dove hanno ottenuto risultati significativi - non sono riuscite ad influenzare la scelta dei sindaci. Lo stesso avverrebbe a livello nazionale. Questo conferma che le idee e i principi dei moderati possono essere rappresentati con efficacia solo all'interno della nostra coalizione, da forze politiche liberali come Forza Italia" scrive il leader di Fi in una nota. "Per questo rivolgo un pressante appello alle forze e

soprattutto agli elettori di centro a venire con noi a rafforzare la componente centrista del centro-destra" continua.

Il governatore della Liguria aveva proposto stamane l'idea di una costituente per poter candidare il centrodestra all guida del Paese. Secondo Toti infatti il risultato delle amministrative ha confermato che il centrodestra "è in grado di superare lo schema a 3 punte che lo ha visto vittorioso per vent'anni ma che ora non prende più voti, non funziona più, e che si apre al centro, al mondo riformista, è un centrodestra che vince". "Nel 2015 vincemmo con il 34,7%, oggi abbiamo un centro-

destra largo che governerà sia Genova che La Spezia. Spero che il centrodestra nazionale sappia cogliere lo che sappia mettere in discussione il nostro lavoro, e sappia riunire intorno al tavolo una costituente nuova per poterci candidare alla guida del paese" ha affermato. Una proposta già bocciata da Matteo Salvini. "Nei miei pensieri onestamente mi sto occupando di lavoro, stipendi, pensioni e del costo della benzina: costituenti e ricostituenti avranno la mia attenzione più avanti" ha detto dopo avere incontrato il sindaco di Genova Marco Bucci.

Berlusconi si è anche espresso a proposito del sostegno al governo Dra-

ghi e del leadership del centrodestra, dopo i risultati elettorali. Il leader di FI ha assicurato pieno sostegno a Draghi fino alla fine del mandato. "Si apre ora la stagione che ci condurrà alle elezioni politiche del 2023. Da qui ad allora Forza Italia continuerà a sostenere lealmente e coerentemente il governo Draghi, che deve essere posto in condizione di completare il suo lavoro in un momento così difficile sul piano internazionale. Al tempo stesso lavoreremo per un centro-destra unito, concentrato sui temi che interessano davvero gli italiani, dal fisco alla burocrazia, dalla giustizia alla sicurezza" ha affermato. Berlusconi ha anche



Silvio Berlusconi

spiegato che la leadership del centrodestra non è un tema urgente, "sarà il punto di arrivo di un percorso, non certo quello di partenza. Un percorso che ci riporterà alla guida del Paese, con il consenso della maggioranza degli italiani".